

GIACOMO LEOPARDI (1798-1837)

PENSIERO

- Si ricostruisce dallo *Zibaldone* e dalle opere.

- **TESI PESSIMISTICA: INFELICITÀ DELL'UOMO.**

Teoria sensistica: felicità = piacere materiale/sensibile (percepibile coi sensi). Ogni uomo aspira al Piacere, ma nella vita può ottenere solo piaceri particolari, mentre il suo desiderio è infinito (appena ottiene una cosa, ne desidera un'altra). Di qui continua **insoddisfazione, vuoto, senso di inutilità di tutte le cose, infelicità.**

Natura benigna: aiuta l'uomo colle **illusioni** che gli nascondono **il vero** (cioè l'inutilità e tristezza della vita). Gli uomini primitivi e gli antichi erano felici perchè ancora in grado di illudersi; il progresso della civiltà e della ragione ha messo il vero sotto gli occhi dell'uomo e quindi lo ha reso infelice.

Antitesi natura/ragione, antichi/moderni. La colpa dell'infelicità è dell'uomo.

Il poeta assume un **atteggiamento titanico ed eroico:** osa guardare in faccia la realtà.

PESSIMISMO STORICO = l'infelicità deriva da un processo di degrado avvenuto durante la storia, mentre originariamente l'uomo era felice.

- **FASE INTERMEDIA:** il poeta si rende conto che le sventure colpiscono tutti gli uomini e che l'infelicità domina la vita umana e attribuisce **la causa dell'infelicità al fato (destino) maligno** che perseguita l'uomo mentre la natura cerca di proteggerlo.

Antitesi natura benigna/fato maligno.

- Leopardi si rende conto però che la Natura sacrifica il bene del singolo individuo alla sopravvivenza della specie. Il **male fa dunque parte del piano della natura** che per di più ha messo nell'uomo un desiderio di felicità che non potrà mai essere realizzato.

Da natura benigna a natura matrigna (cfr. *Dialogo della Natura e di un Islandese*, 1824).

Da concezione **finalistica** (la natura ha come fine il bene dell'uomo) a concezione **meccanicistica** (la natura è un enorme ingranaggio che stritola l'uomo). **La colpa dell'infelicità è della natura.**

PESSIMISMO COSMICO = tutti gli uomini di tutte le epoche sono stati, sono e sempre saranno destinati all'infelicità.

Il poeta assume un **atteggiamento di rinuncia, di sarcasmo, ironia amara nei confronti della realtà** (la osserva senza far nulla). Unico rimedio è **una sorta di apatia** (=imperturbabilità nei confronti di tutte le cose, una sorta di indifferenza. Ideale stoico, recuperato da leopardi che aveva tradotto lo stoico Epitteto).

POETICA (IDEA DELL'ARTE)

- Legata alla **teoria del piacere:** l'uomo può immaginarsi piaceri infiniti (che nella realtà non può ottenere) grazie all'**immaginazione**.
 - La poesia deve essere in grado di suscitare immaginazione.
 - Immaginazione è stimolata da ciò che è **vago e indefinito:**
1. **TEORIA DELLA VISIONE** = la vista impedita da un ostacolo (es. la siepe de *L'Infinito*), perchè al posto della vista agisce l'immaginazione.

2. TEORIA DEL SUONO: canti che si odono in lontananza, per strada, da una casa (cfr. *Il passero solitario, A Silvia, Canto notturno..., La sera del dì di festa*)
- **Bello poetico = vago/indefinito.** Parole molto poetiche per Leopardi: **lontano, antico, notte, ultimo, eterno.**
 - Valore della **rimembranza** (=ricordo) che ha creato impressioni quando si era bambini.
 - Leopardi contrappone **poesia fanciullesca e vaga** degli **antichi** a **poesia filosofica o sentimentale** dei **moderni.**
 - Nella seconda fase della sua arte, pur non rinnegando tale poetica, muta la funzione della poesia che non ha più il compito di **consolare** l'uomo, fornendogli delle illusioni, ma di **smascherare** le illusioni stesse, ponendo l'uomo di fronte al **vero.** Poesia filosofica, nutrita di pensiero.
 - La poesia anche per Leopardi ha una funzione civile, anche se con modalità diverse rispetto ai Romantici italiani.

LEOPARDI E IL ROMANTICISMO

- Formazione **classicista** quindi **polemica antiromantica.** (cfr. *Lettera ai compilatori della "Biblioteca italiana"* e *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*): la poesia è espressione di spontaneità originaria, di un mondo interiore fantastico e immaginoso, tipico dei fanciulli e dei popoli antichi. La poesia classica incarna al meglio questo ideale.
- Consente coi Romantici nella **critica al classicismo sterile e pedantesco,** alle regole rigidamente imposte dai generi letterari, all'abuso della mitologia in modo meccanico e ripetitivo
- È **romantico** nell'accogliere le idee di **poesia come spontaneità,** tensione all'Infinito, senso di malinconia, titanismo e vittimismo.

Rimprovera ai Romantici:

1. un'artificiosità retorica contraria a quella dei classicisti, nell'eccessivo gusto per **i temi orridi, macabri e truculenti**
 2. un **predominio della logica** sulla fantasia, in quanto la loro poesia non imita la natura, ma si ispira alla civiltà moderna in cui prevale la razionalità. I classici antichi sono invece esempio di spontaneità e quindi sono **modelli** imprescindibili. È singolare come Leopardi interpreti la letteratura classica in chiave romantica (gusto del primitivo e del fanciullesco) e risulti in tal modo più romantico degli stessi Romantici italiani e più vicino alle posizioni del Romanticismo europeo.
- Si può parlare di CLASSICISMO ROMANTICO. Bisogna liberarsi dal pregiudizio che Classicismo e Romanticismo si escludono a vicenda. È indice della particolarità della letteratura romantica italiana il fatto che i due poeti più autenticamente romantici del primo Ottocento (Foscolo e Leopardi) siano strenui assertori del Classicismo.
 - Data la sua concezione di poesia Leopardi predilige la **lirica** come espressione dell'io, della soggettività, dei sentimenti, in contrapposizione alla scuola romantica lombarda che tende a una letteratura oggettiva, realistica, con intenti didattici e che quindi predilige forme narrative e drammatiche. Anche in questo Leopardi si avvicina ai Romantici europei, anche se poi se ne distanzia per il retroterra filosofico che è illuministico, sensistico e materialistico (mentre il Romanticismo europeo è idealista e spiritualista).